



Jack Murnighan
Maura Kelly

**L'AMORE?
È UN GRANDE
CLASSICO**

Ovvero come
Madame Bovary,
Anna Karenina & C.
possono aiutarci
negli affari di cuore.

BUR
rizzoli

Jack Murnighan Maura Kelly

L'AMORE? È UN GRANDE CLASSICO

*Ovvero come Madame Bovary
Anna Karenina & Co.
possono aiutarci
negli affari di cuore*

BUR
rizzoli

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2012 by Maura Kelly and Jack Murningham
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

Traduzione di Giuseppe Manuel Brescia

ISBN 978-88-17-06465-1

Titolo originale dell'opera:
Much Ado About Loving

Prima edizione BUR gennaio 2013

Nota per il lettore: i nomi e le caratteristiche di alcune tra le persone descritte in questo libro sono state modificate rispetto alla realtà.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

INTRODUZIONE

di Maura Kelly

Da qualche anno mi guadagno da vivere in maniera alquanto singolare: scrivendo di relazioni sentimentali. Purtroppo per me – ma fortunatamente per la mia carriera – sembrava sempre che ogni volta avessi da raccontare un nuovo, folle aneddoto a proposito di qualche appuntamento galante. Come quello sul brillante scienziato che in tutte le foto del suo profilo online sfoggiava una folta e arruffata criniera, nonostante di persona risultasse calvo al 94%. Ci sedemmo al nostro tavolo nel ristorante carino dove mi aveva invitata a cena e lui ordinò subito una *banana*, sebbene il menu non offrisse «frutta di forma fallica». «Pago quello che vuoi!» ribadì alla cameriera disorientata. A pensarci bene, è più o meno la stessa cosa che disse a me quando ci portarono il conto. Anzi, le sue parole esatte furono: «Possiamo fare a metà, posso pagare io oppure puoi pagare *tu*». Nessuno mi aveva mai offerto tante opzioni. Subito dopo aver diviso il conto mi assicurai che si dividessero anche le nostre strade.

Poi c'è la storia di quel giovane e altissimo *gentiluomo* – adope-
ro questo termine in maniera a dir poco generosa – che studiava
per il suo dottorato di ricerca in economia alla Columbia. Davanti
a un vassoio di tapas mi rivelò di essere ossessionato da un'altra
tipa, che peraltro stava più o meno perseguitando, ma mi rassi-
curò dicendomi che non mi sarei dovuta preoccupare: non ero
abbastanza bella per farlo impazzire. Io reagii con la mia consueta
impassibilità: mi chiusi nel bagno a piangere per venti minuti.

Ci fu poi il tipo con cui mi vidi a Prospect Park un giorno
d'estate, dopo una breve conversazione telefonica circa le
nostre vite e i nostri gusti, anche in fatto di cibo. Lui si presentò
armato di chitarra e mi omaggiò con una serenata che aveva
composto per l'occasione. Cominciava così: «Maura Kelly è
una svitata... mangia molta cioccolata». Probabilmente non
mi avvicinerò mai più di così all'immortalità che solo i versi
di un poeta ti possono offrire.

A causa della mia insolita professione capita spesso che
amici ed estranei vogliano dei consigli. Mi chiedono, che so,
come debbano interpretare il fatto che dopo il primo appun-
tamento l'altro non si sia fatto sentire per ventiquattr'ore,
oppure quanto debbano aspettare prima di andare a letto
con la persona che hanno appena cominciato a frequentare,
o, ancora, cosa potrebbe succedere qualora menzionassero
la recente scomparsa del loro adorato gattino nel profilo che
hanno aperto su chissà quale sito di incontri. All'inizio queste
domande mi rendevano davvero nervosa. Dopotutto tengo
una rubrica settimanale che parla di incontri galanti: fonda-
mentalmente questo significa che non sono poi così esperta
di legami sentimentali incantevoli e duraturi! Potevo davvero,
io, dare consigli utili a qualcuno?

Diamine, io per prima mi rivolgevo sempre agli amici per tentare di capire come gestire il Lotario di turno. Chiedevo aiuto soprattutto al mio coautore, Jack Murnighan. Quando lo conobbi – dopo che il «Daily Beast» mi aveva commissionato un articolo sul suo ultimo libro – rimasi davvero colpita, e non solo dalla sua personalità, erudita eppure coinvolgente. Aveva anche quella folta chioma rossiccia, gli zigomi alti, la mascella forte, il sorriso largo e pieno di denti tutti dritti, e un fascino che avrebbe fatto capitolare un'intera armata di Amazzoni. Come se non bastasse, citava senza sforzo apparente Proust o David Foster Wallace. Jack aveva passato buona parte della sua vita a estrarre saggezza dalle opere letterarie (si era laureato in filosofia e semiotica alla Brown University, per poi passare a un dottorato di ricerca in letteratura alla Duke); era un insolito incrocio fra un topo di biblioteca e un bel ragazzo. E poi, cosa davvero sorprendente, era un tipo incredibilmente alla mano. A dire il vero c'erano così tante cose che mi sarebbero potute piacere in lui che fui *sollevata* quando venni a sapere che aveva una ragazza; in un istante scomparve dall'equazione il problema del suo eventuale disinteresse nei miei confronti.

Così andò a finire che, quando capitavo da quelle parti, facevo spesso un salto a casa sua – una piccionaia abbarbicata sopra Chinatown, con una sola camera da letto e le pareti coperte di libri; preparavamo una cenetta, oppure bevevamo un tè, e parlavamo della nostra vita amorosa. Lui mi offriva sempre un punto di vista a dir poco soddisfacente sulla mia. Forse perché aveva un passato da ragazzino ossuto e solitario e quindi conosceva quel timore che mi afferrava, quando pensavo che non avrei mai incontrato nessuno capace di riconoscere la vera natura del mio speranzoso ma sventurato cuore. O magari

dipendeva piuttosto dal fatto che era un avido lettore. Riusciva a identificarsi con certi personaggi femminili – come la masochista Katerina dei *Fratelli Karamàzov* e la remissiva signora Ramsay di *Gita al faro* – proprio come con la sottoscritta. E aveva appreso tutta una serie di fondamentali lezioni da quei brillanti psicologi che hanno scritto i più grandi romanzi del mondo.

Una sera, non molto tempo dopo aver cominciato a frequentarlo, passai a trovare Jack di ritorno da una festa organizzata nel bar di un hotel di SoHo per festeggiare l'uscita dell'ultimo numero dalla rivista letteraria «Open City». Nessun ragazzo mi aveva degnato di uno sguardo. Possibile che il mio nuovo abito da cocktail nero non dicesse niente a quella manica di zoticoni? Ero demoralizzata.

«Credi che per me ci sia una qualche possibilità di trasformarmi in una di quelle donne capaci di stregare ogni tipo che incontrano?» chiesi a Jack. «Perché ce ne sono certe che davvero – come dire – hanno quel non so che. Non è detto che siano per forza bellissime o intelligentissime o affermate... però sanno come muoversi.»

Quando vidi Jack alzarsi immaginai che stesse andando a prepararmi una tazza di tè e che mi avrebbe detto di non preoccuparmi. Invece prese da una mensola un enorme mattone di nutrimento letterario e mi posò davanti *Guerra e pace*.

«Leggi questo» mi disse. «Il personaggio di Nataša ti racconterà tutto quello che devi sapere per diventare una maliarda.»

Mi accigliai. «*Lunghetto*, no?»

«Non hai detto che *Casa desolata* è stato uno dei tuoi romanzi preferiti? Anche quello è lungo.»

«Sì, ma è fantastico.»

Jack indicò la copertina. «Fidati, lo adorerai. Non riuscirai a smettere di leggere.»

«Io invece sono sicura che ci riuscirò, quando mi verranno i crampi al braccio per lo sforzo di non lasciarlo cadere.»

Nonostante le proteste cominciai a leggere il libro. Non era stato facile farmi prendere da *Anna Karenina*, ma quest'altro capolavoro di Tolstoj mi risucchiò all'istante; una vivida telenovela di triangoli amorosi, dinamiche familiari e accoppiate sbagliate, la sua reputazione di epopea meglio raccontata della storia sembrava meritata. Tuttavia, se era dal comportamento della protagonista femminile, Natasha, che dovevo trarre ispirazione, allora mi era sfuggito qualcosa. In sostanza era semplicemente bella, o sbaglio? Non è che *facesse qualcosa* di proposito per essere più affascinante. Giusto?

Jack si affrettò a correggere il mio fraintendimento. E quando mi svelò il segreto di Nataša – leggete il suo capitolo *Afferra e piace* per scoprirlo anche voi – vissi un momento degno della proverbiale folgorazione sulla via di Damasco.

Eureka!

Di colpo avevo gli strumenti per esercitare molto più controllo sul mio destino sentimentale.

Quando passai le informazioni che mi aveva dato Jack a una delle mie migliori amiche, lei borbottò: «Non è giusto che tu tenga Jack tutto per te».

Cominciai a pensare che forse aveva ragione. Cominciai a pensare che avrebbe dovuto mettersi a scrivere per il mio blog. Ancora meglio, avrebbe dovuto scrivere un libro su come le buone letture possono renderci tutti più svegli in amore. Poi mi resi conto che avremmo dovuto scriverlo insieme...

Ed è così che siamo arrivati fin qui.

In queste pagine prenderemo in considerazione rompicapo sentimentali di ogni genere. Come il caso della ragazza snobbata da un ragazzino ricco e pieno di sé giacché lui pensava che i genitori di lei gli fossero troppo inferiori per censo. Parleremo di un tizio che non riusciva in nessun modo a guarire dall'infatuazione per la più bella del paese, nonostante lei non lo degnasse di uno sguardo. Esamineremo il caso di una ragazza innamorata di un uomo la cui madre era talmente gelosa di lui che tentò di dividerli. E parleremo di una coppia, impegnata in una relazione a distanza, che tentava di mantenere vivo il fuoco della passione scrivendosi lunghe lettere, pur non avendo mai intrattenuto una conversazione faccia a faccia degna di questo nome.

Pensate che io sia esperta di storie così drammatiche perché le mie amiche si sono trovate in situazioni come quelle appena elencate? È un'ipotesi legittima, ma gli esempi di cui sopra sono in realtà tratti da alcuni romanzi che ben hanno retto il peso degli anni, rispettivamente: *Orgoglio e pregiudizio*, *Il grande Gatsby*, *Grandi speranze*, *Figli e amanti*, e *L'amore ai tempi del colera*. Chiaramente nei secoli non è cambiato poi molto, in fatto d'amore.

D'altro canto, però, sono cambiate tantissime cose. I vittoriani, per esempio, di certo non discutevano dell'appel statistico dei siti di incontri online (che vi piacciono o meno, aumentano le probabilità di incontrare una persona papabile), non tentavano di stabilire se una donna rischiasse o meno di giocare il proprio buon nome intrecciando una relazione con un collega in ufficio, né tanto meno si arrovellavano su come gestire una «amicizia di letto». Non dovevano misurarsi con tutti i nuovi, bizzarri e spesso dolorosi metodi che oggi

abbiamo a disposizione per conoscere qualcuno. (Lo speed dating? Argh.) A quei tempi avevano costumi parecchio rigidi in termini di frequentazioni, ma per quanto limitanti fossero, di certo generavano molta meno confusione di quelli odierni. Non nutrivano le nostre stesse aspettative di trovare il partner perfetto: vulcano sessuale, sostegno emotivo e migliore amico, tutto in una volta.

Fra l'enorme pressione che ci addossiamo in questa ricerca dell'anima gemella e gli innumerevoli modi a disposizione per conoscersi, non stupisce che tutti noi single siamo un pochino traumatizzati. Non sorprende se siamo perennemente preoccupati a causa della nostra vita privata, mentre tentiamo di capire se sta a noi fare la prossima mossa dopo un appuntamento terminato in modo ambiguo, se non sia il caso di scendere a compromessi proprio su quell'aspetto che ritenevamo fondamentale in un compagno, se non sia meglio rinunciare una volta per tutte agli svitati dai quali ci ritroviamo irrimediabilmente attratte... eccetera eccetera.

Nella speranza di trovare il vero amore più prima che poi, cerchiamo risposte ovunque: libri di auto-aiuto, talk show pomeridiani, riviste, trasmissioni radiofoniche, amici, parenti e strizzacervelli. Ma Jack e io ci siamo resi conto che i *veri* esperti in materia d'amore sono in giro da un pezzo, e le loro intuizioni restano vere, generazione dopo generazione. I grandi romanzieri sono così grandi anche per le lezioni senza tempo che ci offrono.

Tuttavia sappiamo bene che uno dei motivi principali per cui in tanti non leggono questi libri è che nessuno ha il tempo di farlo. Ecco perché lo abbiamo fatto noi per voi; abbiamo setacciato alcuni dei nostri classici preferiti alla